

F **Formazione** | Contaminazioni | Sistema educativo

Il design del saper fare coniugato con l'idea

Si può insegnare il mestiere del designer? L'Italia si è distinta per una didattica che ha collegamenti efficaci con il sistema produttivo

di **Stefano Micelli**

● Nella sua lunga vita professionale, Marc Sadler ha progettato di tutto: dalle racchette da tennis agli scarponi da sci, dalle protezioni per motociclisti alle lampade. Di Sadler colpisce la passione per i materiali e i processi manifatturieri. Dopo aver disegnato a carboncino la Tress, una lampada commissionata da Foscarini divenuta poi un *best seller*, ha passato settimane in un laboratorio di Pordenone per capire in che modo utilizzare i materiali compositi in modo da trasformare la sua intuizione in un oggetto da proporre al mercato. Uno dei segreti che ha consentito a Sadler di progettare oggetti sorprendenti è stata questa capacità di oscillare fra il mondo delle idee e la pratica del fare. I due universi li consideriamo spesso distinti. Immaginiamo il mondo delle idee e delle intuizioni come lo spazio della creatività e quello del fare nella sua sola dimensione esecutiva. Il design di qualità nasce invece dal dialogo fra due dimensioni apparentemente lontane.

La lezione di Sadler e di tanti designer che hanno fatto la storia del made in Italy è utile per chi guarda al futuro del lavoro e dei lavori della creatività. Una consistente letteratura ci segnala i rischi che corre chi si limita semplicemente alla ricombinazione di idee e concetti, il cui lavoro potrebbe presto essere assegnato a servizi evoluti di intelligenza artificiale. Sul

fronte opposto, sappiamo che mansioni esecutive routinarie saranno svolte presto da robot sempre più intelligenti. Essere in grado di presidiare il collegamento fra la dimensione ideativa del progetto e la pratica del fare costituisce già oggi la caratteristica distintiva del designer competente e, più in generale, di chi davvero vuole innovare. Muoversi fra queste due dimensioni rischia di rappresentare la cifra distintiva del lavoro del futuro.

Si può insegnare il mestiere del designer? L'esperienza di tante proposte educative di successo che hanno preso corpo in Italia negli ultimi decenni ci dice che non solo questo insieme di competenze può essere insegnato con successo ma ci segnala che l'Italia rappresenta uno dei paesi che ha sviluppato su questi temi una solida offerta formativa. I risultati dell'indagine promossa da **Symbola** sull'economia del design in Italia confermano la numerosità e la consistenza di lauree e master proposti da istituzioni formative pubbliche e private che hanno saputo conquistare legittimità internazionale e che hanno cominciato ad attrarre talenti da tutto il mondo. Il tratto comune alle diverse istituzioni è quello di aver mantenuto vivo questo legame dialettico fra immaginazione e cultura del fare sviluppando una didattica che ha permesso collegamenti efficaci con il nostro sistema produttivo, piccole imprese incluse. Non siamo stati gli unici a investire sul tema del design e delle metodologie che consentono di trasferire ai giovani una vera cultura del progetto e dell'innovazione. Il successo del "*design thinking*" dice molto sull'attualità di un insieme di tecniche che oggi contribuisce a trasformare la didattica di tante università prestigiose. Messo a punto da Tim Brown di Ideo, il metodo del *design thinking* ha avuto il grande merito di promuov-

vere un dialogo serrato fra il momento dell'ideazione e quello della pratica considerando l'attività di prototipazione (in versione low cost) come parte essenziale di un processo di apprendimento e scoperta e non semplicemente come la fase preliminare all'industrializzazione del prodotto.

Possiamo immaginare che la lezione del design possa oggi contaminare un sistema della formazione superiore alla ricerca di nuove logiche e nuovi strumenti? La risposta è sì. Il potenziale di quanto appreso nelle scuole del design ha oggi due interlocutori prioritari. I primi beneficiari sono le scuole professionali e in particolare gli Its. Il design ha imposto il criterio dell'empatia come cifra dell'ascolto chiedendo a chi fa innovazione di calarsi nel percepito soggettivo di chi un giorno dovrà effettivamente utilizzare un prodotto o un servizio. Gli studenti che intraprendono una formazione tecnica possono trarre un enorme beneficio dal dialogo con gli utilizzatori finali. Il progetto Its 4,0, avviato due anni fa dal Miur, ha coinvolto gli studenti di oltre settanta Fondazioni Its che hanno imparato a confrontarsi con i destinatari di altrettanti progetti di innovazione tecnologica legati alla manifattura digitale. I risultati sono impressionanti e testimoniano dei benefici che possono derivare da un dialogo più bilanciato fra un percorso di ideazione basato sull'ascolto e una cultura del fare che è ancora particolarmente viva nella tradizione degli istituti tecnici italiani.

Sul versante opposto, a beneficiare di una didattica centrata sui principi della formazione del design sono gli studenti delle scuole di management. Abituati a produrre sofisticate presentazioni in powerpoint, gli studenti di management possono imparare molto dalla realizzazione di prototipi in tre dimen-

sioni e dal confronto con i vincoli che derivano da processi manifatturieri con specificità inaggrabili. Le esperienze avviate in alcuni Contamination Lab come quello promosso dall'Università di Venezia mettono bene in

evidenzial'impatto educativo di questo dialogo fra idee e cultura del fare e restituiscono l'entusiasmo di tanti studenti che, grazie a una nuova didattica, crescono in consapevolezza e determinazione. Le scuole del design

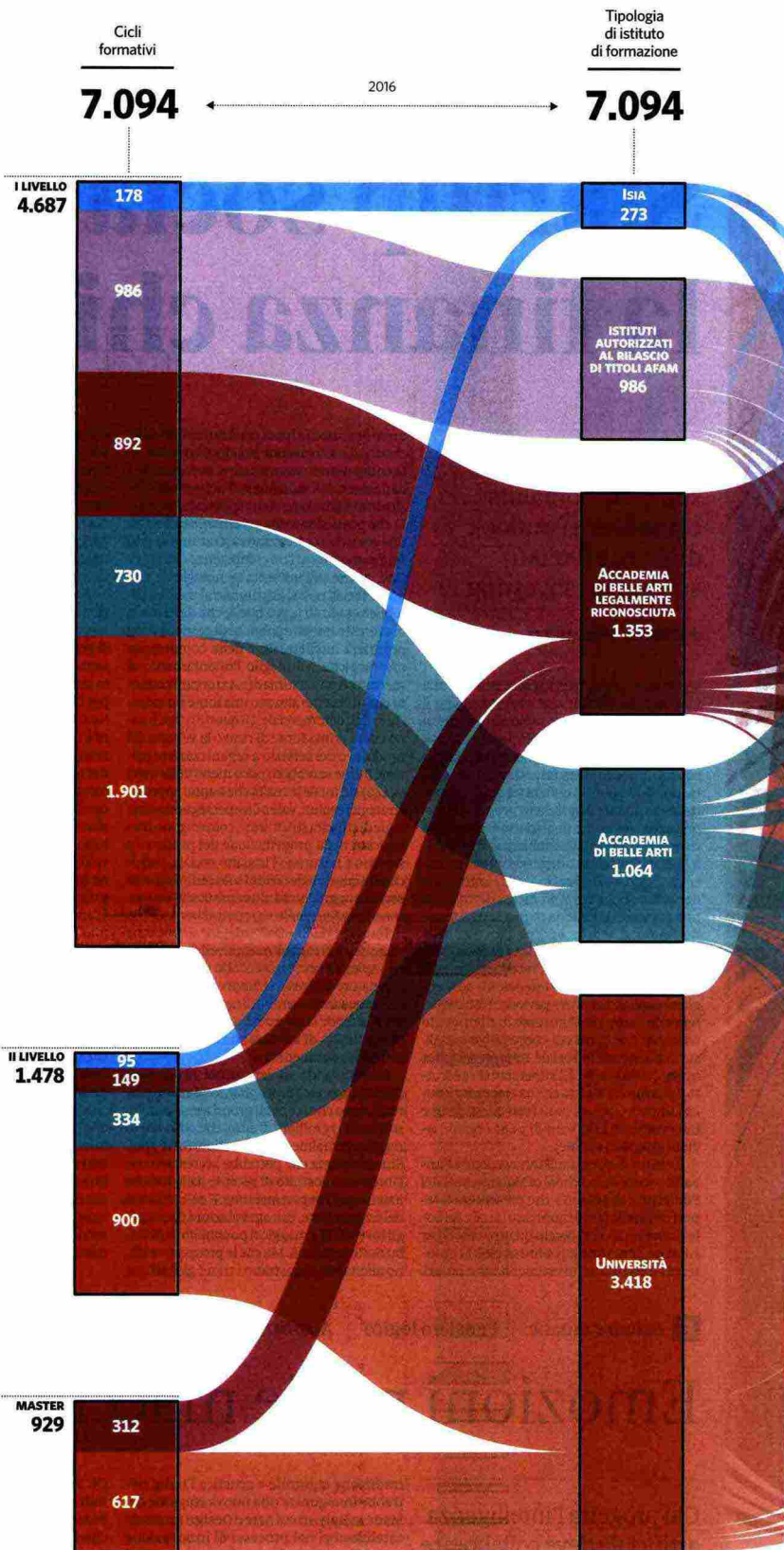
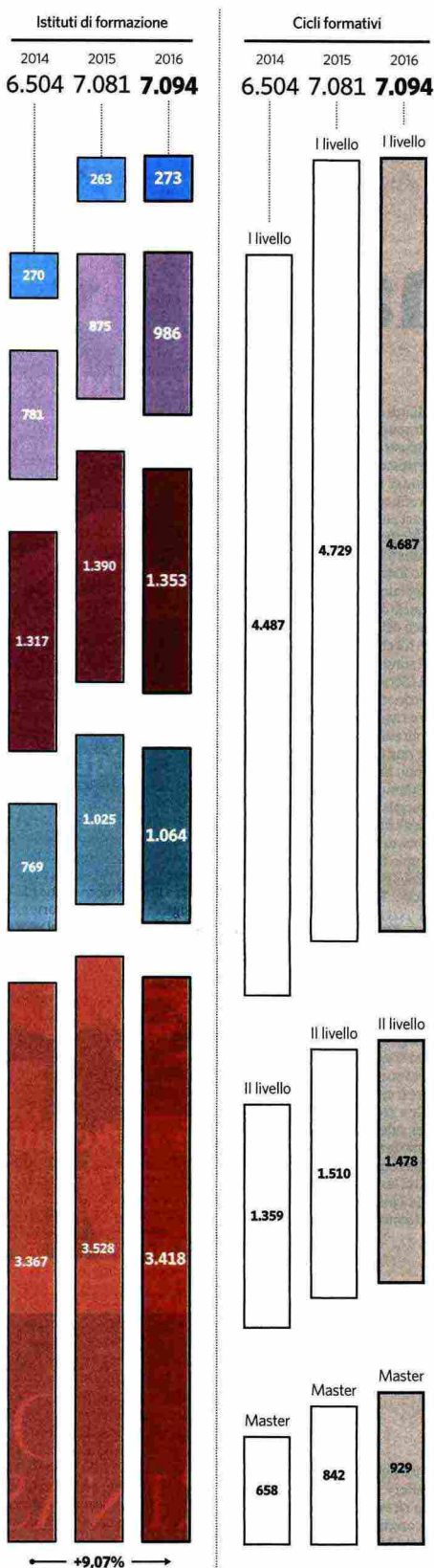
in Italia hanno saputo salvaguardare un modo originale di pensare il progetto e hanno consolidato settori chiave della nostra economia. È giunto il momento che questa lezione diventi l'innesco per un ripensamento della formazione su scala più generale.

Creativi per formazione

I PERCORSI DI FORMAZIONE DEI DESIGNER IN ITALIA

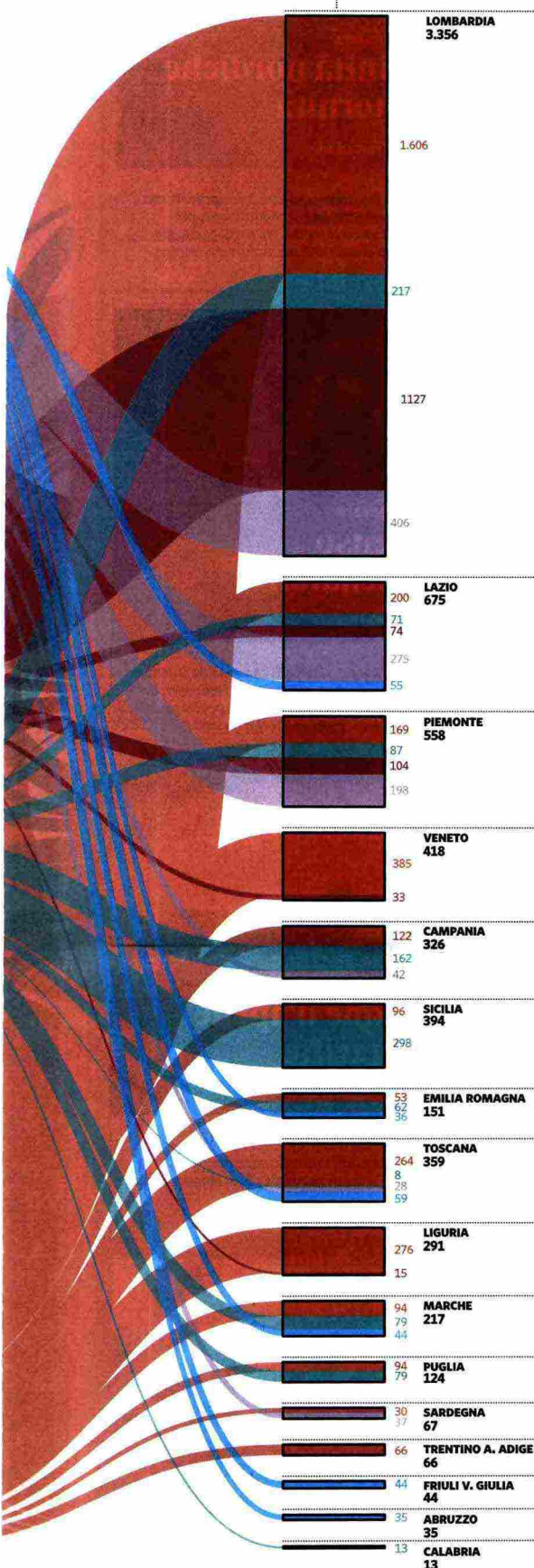
Numero studenti diplomati per tipo di istituto di formazione, per cicli formativi e per regione

- Isia: Istituti superiori per le industrie artistiche
- Istituti autorizzati al rilascio di titoli Afam
- Accademia di belle arti legalmente riconosciuta
- Accademia di belle arti
- Università



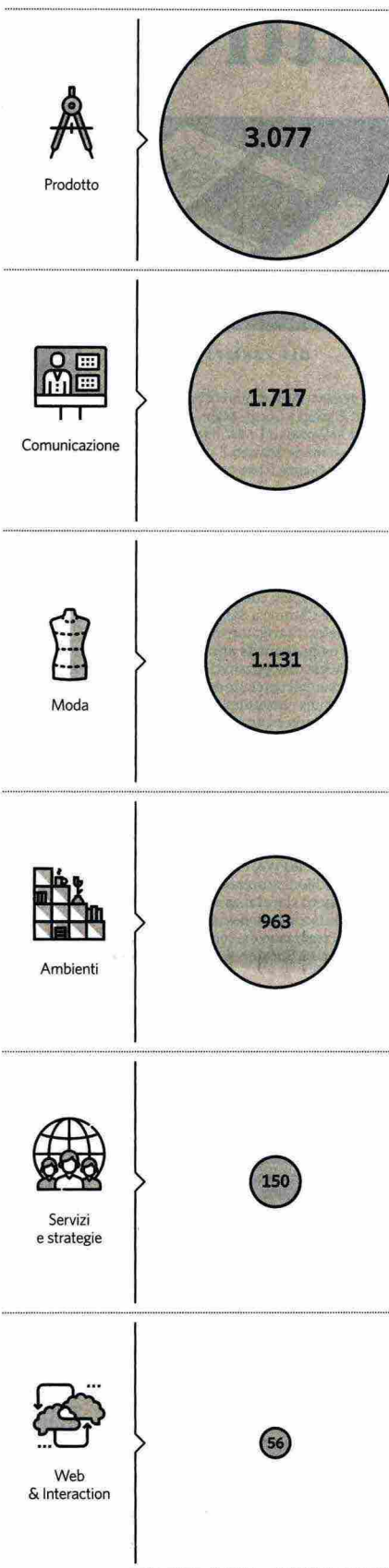
Regione

7.094



LE SPECIALIZZAZIONI

Distribuzione dei diplomati 2016 in design per settori di specializzazione



Fonte: elaborazione Fondazione Symbola su dati Miur